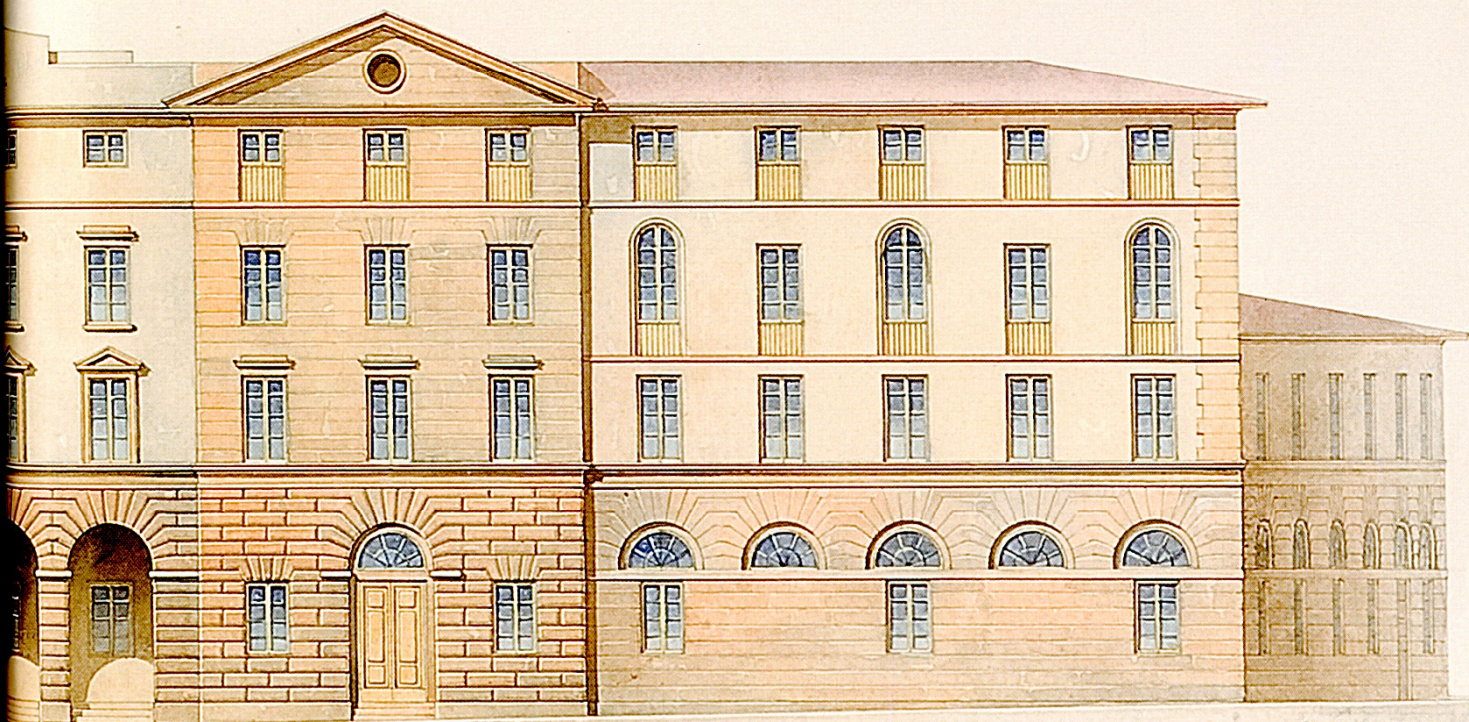


i complessi manicomiali in Italia tra Otto e Novecento



PRINCIPALE

f nel rapporto di 1. n. 133/3.

f nel rapporto else sopra.

Electa

Seconda Università degli Studi di Napoli
Dipartimento di Industrial Design, Ambiente e Storia

Volume realizzato con i fondi del Progetto PRIN 2008
"I complessi manicomiali in Italia fra Otto e Novecento.
Atlante del patrimonio storico-architettonico ai fini
della conoscenza e della valorizzazione"

Con il contributo di
Dipartimento di Industrial Design, Ambiente
e Storia della Seconda Università degli Studi di Napoli
Dipartimento Interateneo di Scienza, Progetto e Politiche
del Territorio del Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Pianificazione
del Politecnico di Milano
Dipartimento di Architettura dell'Università
degli Studi di Palermo

Coordinamento della curatela
Carolina De Falco

Traduzioni
Catherine Bolton e Angela Arnone
per il Centro Traduzioni Le Copain

In copertina
Giuseppe Cappellini, Ospizio di San Benedetto
in Pesaro, *Ortografia principale*, 29 novembre 1858.
BOPs, *Ospedale Psichiatrico San Benedetto*

© 2013
Dipartimento di Industrial Design, Ambiente
e Storia della Seconda Università degli Studi di Napoli,
attualmente Dipartimento di Ingegneria Civile Design
Edilizia e Ambiente
Dipartimento Interateneo di Scienza, Progetto
e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino
Dipartimento di Architettura e Pianificazione
del Politecnico di Milano
Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi
di Palermo
Scuola di Architettura e Design *Eduardo Vittoria*
dell'Università degli Studi di Camerino,
sede collegata di Ascoli Piceno
Tutti i diritti riservati
All rights reserved

Una realizzazione editoriale
Mondadori Electa S.p.A., Milano

www.electaweb.com

con il patrocinio di



Sommario

- 8 Presentazione
9 Foreword
Cettina Lenza

Temi

- 15 Il manicomio italiano nell'Europa dell'Ottocento.
Gli esordi del dibattito e la questione dei modelli
Cettina Lenza
29 Il manicomio, la città, il territorio: un campo di relazioni
transitorie
Gerardo Doti
39 Alla ricerca di Gheel, tra amene campagne
e decorosi quartieri: la Natura in manicomio
Anna Giannetti
47 Manuali e riviste per l'architettura dei manicomi
Laura Guardamagna
51 Tradizione edilizia e innovazione tecnologica
negli Ospedali Psichiatrici italiani
Ferdinando Zanzottera

63 Galleria fotografica

Profili

- 99 **Italia settentrionale**
101 **I manicomi sabaudi tra Restaurazione e Regno d'Italia**
Laura Guardamagna, Mariachiara Guerra
108 Regio Spedale dei Pazzi a Torino
Laura Guardamagna
110 Spedale de' Pazzarelli di Alessandria
Laura Guardamagna
112 Ospedale psichiatrico per la provincia di Cuneo a Racconigi
Laura Guardamagna
114 Manicomio provinciale di Novara
Mariachiara Guerra
117 Manicomio provinciale di Cogoletto
Mariachiara Guerra
120 Manicomio provinciale di Genova a Quarto al Mare
Mariachiara Guerra
123 Istituto interprovinciale per infermi di mente a Grugliasco
Laura Guardamagna
127 **I manicomi nell'area nordorientale italiana: da costruzione
e negazione a gestione del vasto patrimonio pubblico**
Maria Antonietta Crippa
134 Manicomio centrale di San Servolo a Venezia
Adele Simioli
136 Manicomio femminile di San Clemente a Venezia
Valentina Raimondo
138 Manicomio provinciale di Milano-Mombello a Limbiate
Maria Antonietta Crippa
141 Manicomio provinciale di Pavia in Voghera
Susanna Zatti
143 Ospedale psichiatrico San Martino a Como
Adele Simioli
145 Manicomio provinciale Tirolese a Pergine Valsugana
Maria Antonietta Crippa
147 Manicomio provinciale di Cremona
Valentina Raimondo
149 Ospedale neuropsichiatrico provinciale di Bergamo
Maria Antonietta Crippa
152 Manicomio provinciale di Brescia
Valentina Raimondo
154 Manicomio provinciale di Vicenza
Adele Simioli
156 Manicomio provinciale di Padova
Adele Simioli
158 Manicomio provinciale di Mantova
Adele Simioli
160 Manicomio provinciale di Udine
Ferdinando Zanzottera
163 Manicomio provinciale di Trieste
Ferdinando Zanzottera
166 Manicomio della Provincia di Gorizia
Marta Lombardi
168 Manicomio provinciale di Sondrio
Ferdinando Zanzottera
171 Manicomio provinciale di Treviso
Valentina Raimondo
174 Grande Astanteria Manicomiale di Affori in Milano
Ferdinando Zanzottera
177 Manicomio provinciale di Varese
Ferdinando Zanzottera
180 Ospedale psichiatrico di Verona a Marzana
Adele Simioli
182 Ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere
Damiano Iacobone

- 185 **Italia centrale**
- 187 **Frenocomi in Toscana: aspetti ambientali e paesaggistici nella sperimentazione dello spazio manicomiale**
Ewa Karwacka Codini
- 194 Ospedale di Bonifazio a Firenze
Barbara Puggioni
- 197 Spedale de' Pazzi di Fregionaia a Lucca
Paolo Bertoncini Sabatini
- 199 Manicomio San Niccolò di Siena
Anna Giannetti
- 202 Manicomio di San Salvi a Firenze
Barbara Puggioni
- 205 Casa di salute "Ville Sbertoli" a Pistoia
Paolo Bertoncini Sabatini
- 207 Frenocomio di San Girolamo a Volterra
Roberto Castiglia
- 209 Manicomio provinciale di Arezzo
Cettina Lenza
- 213 **Le "città proibite" nei territori centro-italiani**
Maria Luisa Neri
- 221 Manicomio di Santa Maria della Pietà a Roma alla Lungara e sul Gianicolo
Isabella Salvagni
- 223 Frenocomio di San Lazzaro a Reggio Emilia
M. Beatrice Bettazzi
- 226 Stabilimento di Santa Margherita a Perugia
Simona Salvo
- 230 Ospizio di San Benedetto in Pesaro
Gerardo Doti
- 233 Manicomio Centrale di Imola
M. Beatrice Bettazzi
- 236 Manicomio provinciale di Ferrara
M. Beatrice Bettazzi
- 238 Manicomio provinciale di Bologna
Francesca Talò
- 241 Manicomio provinciale di Piacenza
Enrico Iori
- 243 Manicomio provinciale di Santa Croce a Macerata
Maria Luisa Neri
- 247 Manicomio di Ascoli Piceno in Fermo
Fabio Pasquaré
- 249 Manicomio provinciale di Parma in Colorno
Enrico Iori
- 251 Manicomio dell'Osservanza di Imola
M. Beatrice Bettazzi
- 253 Manicomio provinciale di Ancona
Fabio Pasquaré
- 256 Manicomio provinciale di Santa Maria della Pietà a Roma Sant'Onofrio
Isabella Salvagni
- 260 Ospedale provinciale di malattie nervose e mentali San Francesco di Rieti
Isabella Salvagni
- 263 Ospedale psichiatrico provinciale di Viterbo
Raffaella Catini
- 265 **Italia meridionale e isole**
- 267 **Da convento a villaggio: i manicomi del Mezzogiorno continentale tra progetti e realizzazioni**
Cettina Lenza
- 277 La Real Casa dei Matti in Aversa
Elena Manzo
- 280 Le prime sedi del Manicomio provinciale di Napoli: Santa Maria dell'Arco e San Francesco di Sales
Gianluca Pappalardo
- 283 Manicomio provinciale di Catanzaro in Girifalco
Giovanna Rauccio
- 286 Manicomio Sant'Antonio Abate a Teramo
Saverio Carillo
- 289 Manicomio Vittorio Emanuele II di Nocera Inferiore
Ilaria Girfatti
- 292 Manicomio provinciale di Terra d'Otranto a Lecce
Carolina De Falco
- 294 Nuovo Manicomio provinciale di Napoli
Cettina Lenza
- 298 Manicomio Santa Maria di Collemaggio a L'Aquila
Ilaria Girfatti
- 301 Il progetto per il Manicomio provinciale di Potenza
Mario Pisani
- 303 Ospedale psichiatrico provinciale di Reggio Calabria
Giovanna Rauccio
- 306 Le Case della Divina Provvidenza nell'Italia meridionale
Carolina De Falco
- 315 **Le "città dei matti" nelle isole maggiori: Sicilia e Sardegna**
Maria Teresa Marsala
- 322 Nuovo Manicomio Pietro Pisani di Palermo
Maria Teresa Marsala
- 324 Manicomio Rizzeddu di Sassari
Giuseppe Di Benedetto
- 328 Manicomio Villa Clara a Cagliari
Emanuela Davi
- 332 Manicomio Lorenzo Mandalari a Messina
Giuseppe Arcidiacono, Antonino Marino
- 335 Manicomio di Agrigento
Maria Teresa Marsala
- 337 Manicomio provinciale di Siracusa
Alessandro Brandino
- 340 Manicomio di Trapani
Maria Teresa Marsala
- 342 Progetto del Manicomio di Catania
Isabella Arcidiacono
- Progetti**
- 347 Progetto e restauro: workshop a Palermo
Cesare Ajroldi
- 353 La riqualificazione urbana dei complessi manicomiali: il caso studio Mandalari, a Messina
Giuseppe Arcidiacono
- 357 Mandalari. Ipotesi di restauro
Antonino Marino
- 360 Dalla storia al progetto: recupero e valorizzazione dell'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini a Milano
Pierfranco Galliani
- 368 I manicomi provinciali italiani, un'eredità complessa fra memoria e oblio
Simona Salvo
- 377 Abstracts
- 397 Bibliografia
- 415 Indice dei nomi

Progetto e restauro: workshop a Palermo

Rispetto alla ricerca Prin, il gruppo di lavoro di Palermo si intesta anche una parte di proposta progettuale che può avere un valore generale, rispetto al futuro di questi complessi nella città contemporanea. Data la presenza di docenti di Composizione Architettonica, l'Unità ha posto come momento importante il progetto di riuso dell'ex ospedale psichiatrico di Palermo e di valorizzazione di edifici particolarmente significativi all'interno di questo, attraverso un workshop di progettazione sul tema *Dalla Casa dei matti alla città: aree intercluse, infrastrutture e sistemi urbani*. Molti ricercatori coinvolti fanno parte, come membri del Collegio dei docenti, come assegnisti di ricerca o come dottori, del Dottorato di ricerca in Progettazione Architettonica con sede a Palermo e sedi consorziate Napoli, Reggio Calabria, Parma e Milano: Dottorato che si è occupato negli ultimi anni del tema del restauro del moderno. Su questo tema sono state prodotte una serie consistente di tesi di dottorato, e altre sono in corso di svolgimento. Sono state prodotte anche pubblicazioni, tra cui gli Atti del Convegno internazionale *Il restauro del moderno in Italia e in Europa*, tenuto a Palermo nel 2007¹. La composizione del Dottorato, così come la composizione di questo gruppo di ricerca, è caratterizzata dall'interdisciplinarietà. I rappresentanti delle due discipline, Composizione architettonica e Restauro, sono accomunati dalla posizione per cui progetto e restauro convergono alla elaborazione dei prodotti del Dottorato, in quanto il restauro è una accezione specifica del progetto architettonico.

Il Dottorato, che ho coordinato dal 2006 al 2012, da oltre dieci anni ha posto al centro del suo interesse una elaborazione sulla *scienza del progetto*, proponendo la stesura di un progetto, e la sua *scrittura*, come tema per i dottorandi. In questo modo ha operato una scelta esplicita nel senso di individuare il progetto non solo come *oggetto*, ma come *strumento* di ricerca: si tratta di una questione centrale per i Dottorati in Progettazione o Composizione Architettonica.

L'operazione che abbiamo compiuto permette di individuare la peculiarità di un Dottorato in

Progettazione (o Composizione) Architettonica, tuttavia comporta naturalmente dei problemi, riassumibili nella possibilità di considerare il progetto un'operazione scientifica e dotata di una teoria. Sul tema del restauro in generale e specialmente di quello del moderno, possono essere individuate alcune questioni principali:

1. La definizione di architettura, e di architettura moderna in particolare, come disciplina dotata di un suo proprio statuto, e quindi descrivibile e trasmissibile: il progetto di architettura si configura in tal modo come risultato scientifico, analizzabile in termini scientifici.

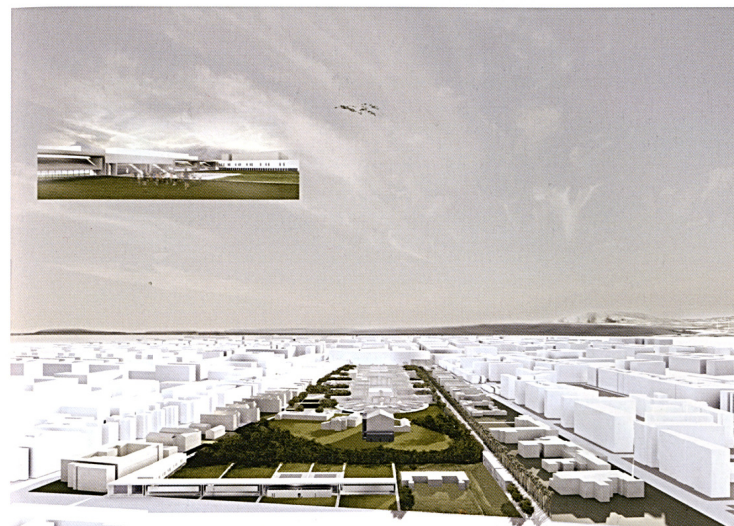
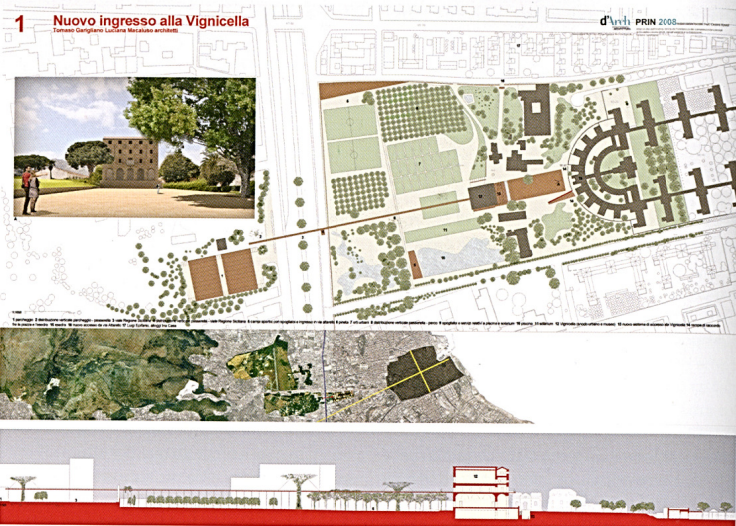
2. La definizione del restauro come progetto di architettura: è superfluo ricordare come, nella situazione attuale, la maggior parte dei progetti attengono ad interventi sul costruito; inoltre, può essere utile citare le posizioni di Giorgio Grassi su questo tema, che fanno coincidere progetto e restauro, come è dimostrato da molti dei suoi progetti².

Il riferirsi a casi conclamati, a veri e propri monumenti della contemporaneità, consente di porsi meglio in relazione con un *sistema di regole*: diviene esplicito come lo studio di questi edifici non possa prescindere da una analisi delle fasi di formazione del progetto, da una indagine che assume con nettezza i caratteri della obiettività e della trasmissibilità. In tal modo, a mio avviso, il lavoro sul progetto e attraverso il progetto non si configura come esperienza personale e autoreferenziale, ma come approfondimento, con strumenti idonei, dei principi degli edifici sottoposti ad analisi e intervento. Sulla questione della scientificità del progetto, ci sono in Italia posizioni differenziate, pure all'interno di chi fa riferimento all'architettura come disciplina, con un suo statuto specifico. In sintesi, la posizione che fu a cavallo degli anni settanta di Aldo Rossi e della *Tendenza* può essere rinvenuta negli scritti di Monestiroli, che sostiene che "l'architettura è una scienza" e si riferisce a un apparato teorico³. L'ipotesi di Purini, invece, è che "l'architettura è un'arte scientifica" o, se si preferisce, una *scienza artistica*, e che possa darsi scientificità solo a *posteriori*, nell'analisi di un'opera, e

Cesare Ajroldi

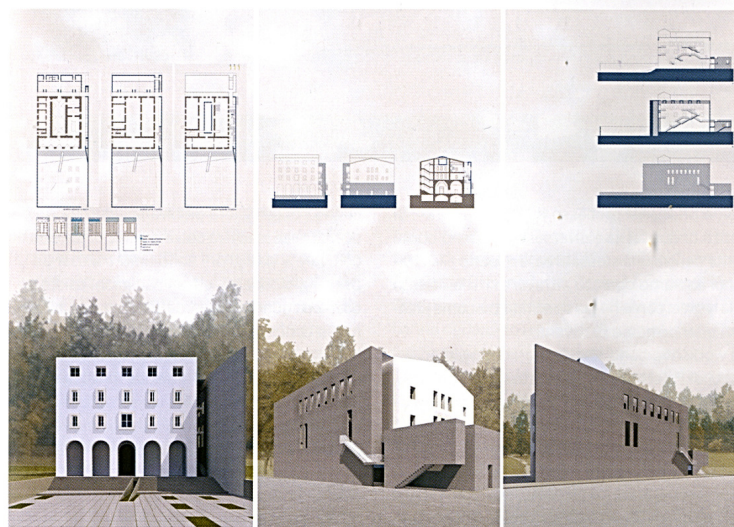
1. L. Macaluso, T. Garigliano.
Nuovo ingresso alla Vignicella.
 Vista della piazza, planimetria,
 planimetria del sistema dei parchi,
 sezione sulla Vignicella

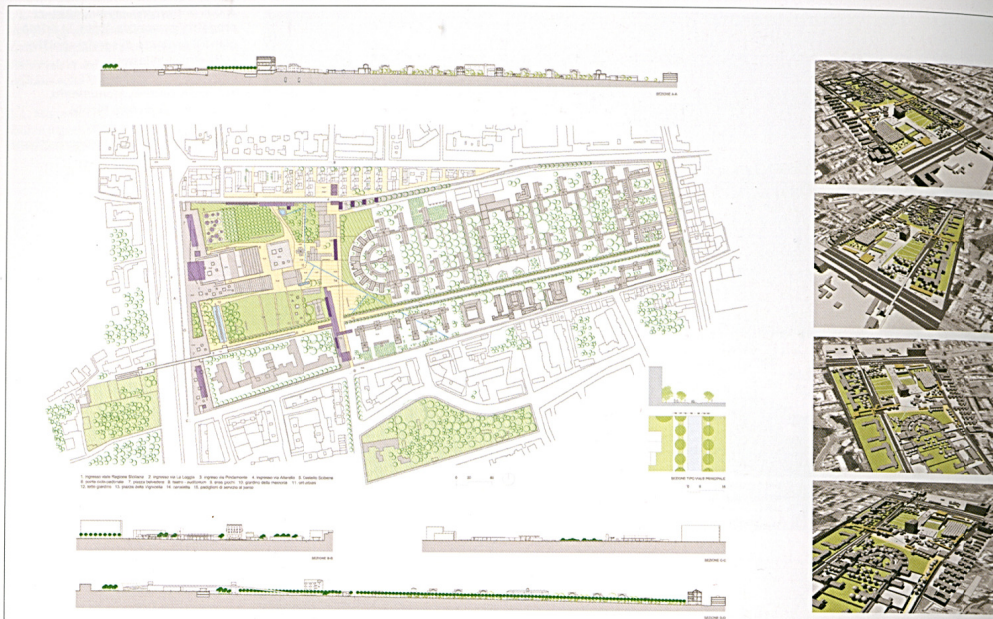
2. L. Macaluso, T. Garigliano.
Nuovo ingresso alla Vignicella.
 Viste del nuovo ingresso



3. C.F. Sorrentino, *Monumento*,
progetto, geometria. Viste: in primo
 piano il progetto di servizi sportivi
 sulla circonvallazione

4. C.F. Sorrentino, *Monumento*,
progetto, geometria. Piante,
 prospetti, sezioni e viste
 della Vignicella con la camera urbana





01 la città dentro fuori i matti

Responsabile del Gruppo: S. C. De Luca, C. A. Cammarata, V. Damiano, A. Gervasi, M. La Guardia, C. Musumeci, T. Sidoti, I. M. Zisa.

CAPI: Casa dei Matti, Città

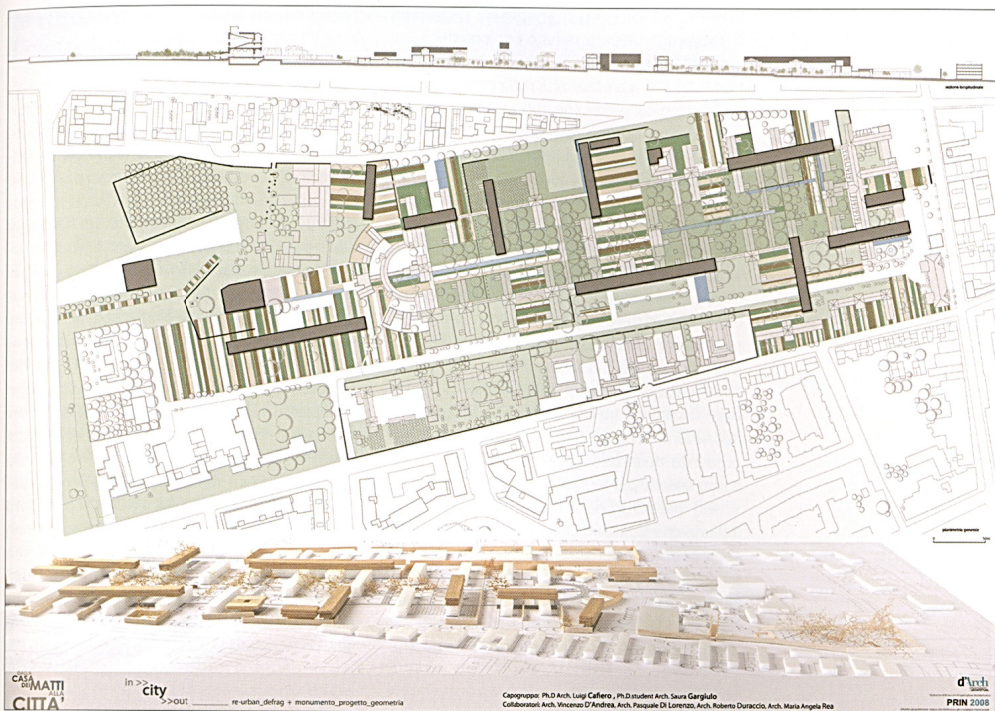
PRIN 2008

5. C. De Luca (coordinatore), C. A. Cammarata, V. Damiano, A. Gervasi, M. La Guardia, C. Musumeci, T. Sidoti, I. M. Zisa, La città dentro - fuori i matti. Planimetria generale, sezioni, viste

non a priori, nel processo di progettazione⁴. Si tratta di due letture diverse, che stanno come detto dentro una stessa area, e rispetto alle quali noi abbiamo operato attraverso il riferimento alle regole, come ho già specificato e come chiarirò ulteriormente più avanti.

Al workshop sono stati invitati dottori e dottorandi di Palermo e di altre città italiane, Milano, Napoli e Reggio Calabria. Esso ha riguardato l'ex ospedale psichiatrico di Palermo, costruito da Francesco Paolo Palazzotto tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, un grande e molto interessante complesso a padiglioni costruito in sostituzione della Real Casa dei matti ubicata non molto lontano, sempre nella parte a monte del centro storico. Oggi l'ospedale si trova nelle immediate adiacenze della circoscrizione, la larga via urbana che funge da raccordo tra le autostrade di Messina/Catania da un lato, Trapani/Mazara dall'altro: tra l'ospedale e la circoscrizione ci sono quasi soltanto dei campi di calcio, che dovrebbero essere sostituiti e costituire un tema di progetto. Il complesso fu eseguito se-

condo i criteri allora più avanzati, provvisto dei servizi necessari, tra cui una parte di terreno da coltivare: i padiglioni sono uniti tra essi da un passaggio coperto, e tra i padiglioni esiste una cospicua quantità di verde. Il sistema architettonico si conclude a monte con una esedra, mentre l'esedra prevista originariamente a valle fu poi sostituita da un corpo rettilineo lungo la strada, via Pindemonte. Il lotto è diviso da una strada longitudinale, che separa il gruppo dei padiglioni costruiti in modo identico da un gruppo minore, posto lungo via La Loggia. A monte dell'esedra esistono un edificio cubico seicentesco, in origine dei Gesuiti, la Vignicella, di grande interesse storico e architettonico, che fu utilizzato come parte dell'ex ospedale, una cappella barocca a croce greca e altri edifici coevi in grave stato di degrado, che non dovrebbero essere demoliti. Si ipotizza invece di demolire l'incongruo nuovo edificio del Padiglione geriatrico, posto tra la Vignicella e l'esedra, a poca distanza da questa. Esiste una rete sotterranea di canali di origine araba (*qanat*) che passa proprio sotto la Vigni-



CASA DEI MATTI in city >>> OUT re-urban, set-back + monumento, progetto, geometria

PRIN 2008

cella e ne determina l'altezza rispetto al suolo. Attualmente l'ospedale, dopo l'applicazione (lenta) della legge Basaglia, è in realtà in gran parte ancora occupato dalla Asl. La nostra ipotesi di lavoro è che una parte, quella a monte fino alla circoscrizione, sia utilizzata per altri scopi (il Prg prevedeva un museo scientifico, ma questa scelta è demandata ai progettisti), mentre il resto rimanga della ASL. Quindi il progetto ha riguardato soprattutto la parte alta del complesso, fino alla circoscrizione, prendendo in esame le relazioni sui due lati lunghi di esso, a nord e a sud: questo è stato alla base dei temi individuati. Infatti, i cinque organizzatori, tutti docenti di Composizione, hanno proposto dei temi progettuali che illustriamo sinteticamente. Chi scrive ha proposto il tema *Monumento, progetto, geometria*: esso riguarda soprattutto la Vignicella, da restaurare eliminando le superfetazioni e destinandolo a museo, e la possibilità, eliminando il Padiglione geriatrico, di un nuovo edificio basso che si integri al rapporto geometrico tra il cubo dell'edificio seicentesco e l'esedra dell'ospedale. Questo edi-

ficio dovrebbe avere lo stesso uso di museo e potrebbe essere collegato alla Vignicella. Le proposte degli altri docenti (Francesco Cannone, Giuseppe Di Benedetto, Renzo Lecardane, Zeila Tesoriere) sono state di carattere più generale, hanno riguardato i rapporti del complesso al suo interno e con il suo contesto immediato.

Il tema progettuale è di grande interesse, in quanto attiene a un intervento su un complesso di alto valore architettonico, e inoltre con una forte struttura compositiva, fondata sulla chiarezza di rapporti geometrici. La presenza della Vignicella, con la sua forma quasi cubica e la sua imponenza di volume chiuso, senza aggetti, è un ulteriore elemento di attenzione. È possibile quindi riconoscere nel progetto di Palazzotto un evidente sistema di regole che può servire da riferimento, da confermare o anche da contestare, per l'intervento da fare. Si tratta della stessa operazione di cui si è scritto in precedenza trattando del Dottorato e del tema del restauro del moderno: quindi di un progetto che sappia confrontarsi con una condizione esistente e dotata di suoi valori.

6. L. Cafiero e S. Gargiulo; collaboratori V. D'Andrea, P. Di Lorenzo, R. Duraccio, M.A. Rea, In>>city>>out. Planimetria generale, sezione, vista

Come scrive Martí Arís citando Diaz, "progettare è trasgredire un determinato tipo con decisioni logiche"⁵. Si pongono così in evidenza tre tematiche che ritengo essenziali nella progettazione architettonica: *regole* (ne abbiamo appena parlato), *ordine*, *trasmissibilità*. Per l'ordine basta citare le parole di Louis Kahn, secondo il quale "progettare è comporre forme in ordine"⁶; senza ordine non c'è forma, ma solo aggregazioni di elementi. La trasmissibilità è un altro requisito essenziale del progetto, che deve essere descrivibile (come scrive Loos criticando i suoi contemporanei architetti della Sezession e dicendo che "l'architettura è scaduta ad arte grafica"⁷), per poter essere trasmesso e avere un fondamento razionale. È questa a mio avviso una caratteristica della scuola italiana, che ha origine negli studi degli anni settanta che portarono alla definizione del *progetto come strumento di conoscenza*: queste acquisizioni, che oggi tendono a non essere più all'ordine del giorno, costituiscono invece un patrimonio dell'architettura italiana che possono essere una forma di resistenza contro la deriva della progettazione internazionale verso una coincidenza dell'architettura con l'arte. Bisogna conservare la specificità della disciplina architettonica e dei suoi statuti, che consiste soprattutto nei temi della costru-

zione e dell'uso, i quali costituiscono una radicale differenza rispetto alle altre arti.

I progetti più interessanti si sono mossi in questa direzione, come è meglio specificato in nota⁸: essi si sono soprattutto misurati sul rapporto con la circonvallazione, ridisegnando l'area a monte dell'Ospedale in relazione ai temi tracciati, e sulla Vignicella, l'edificio più significativo e quello su cui era più possibile intervenire attraverso il progetto di restauro, con nuove ipotesi di sistemi di accesso al monumento. Nel loro complesso, i progetti hanno ipotizzato una maggiore penetrazione tra ospedale e città attraverso l'eliminazione della recinzione e la soluzione di alcuni nodi irrisolti relativi ad ambiti particolari nel contatto tra il complesso di Palazzotto e il resto del tessuto urbano⁹. Quindi il risultato si è concretato soprattutto in ipotesi di soluzione del rapporto con la circonvallazione e, attraverso questo, con l'intera città, eliminando così l'isolamento dell'ex ospedale e conferendogli un evidente ruolo urbano. In questo senso, il workshop ha dato un'indicazione chiara, pur non intervenendo (non era previsto) sull'uso dei singoli padiglioni, ma evidenziando la possibilità di trasformazione del complesso in un servizio urbano di grande importanza, vista la sua dimensione e la sua qualità architettonica.

del complesso e ridisegnando l'area sportiva con un sistema di servizi, parallelo all'ospedale e alla Vignicella, che chiude l'intervento verso la circonvallazione. Inoltre il progetto riguarda la Vignicella, di cui propone un nuovo accesso e un nuovo corpo regolare sul retro in sostituzione dei corpi aggiunti recentemente; e soprattutto un sistema di scale sul fronte laterale con una camera urbana, una doppia pelle che racchiude una *promenade architecturale* che esalta la monumentalità dell'edificio. Il terzo, del gruppo coordinato da Cinzia De Luca, dal titolo *La città dentro - fuori i matti*, propone l'eliminazione del recinto dell'ospedale, il potenziamento del suo asse interno, che diviene pedonale o ciclabile, attraverso un viale alberato, la conferma del ruolo centrale della Vignicella e la messa in luce del sistema dei *qanat*.
⁹ Alcuni sono anche intervenuti all'interno dell'Ospedale, proponendo una nuova geometria che si sovrappone a quella esistente (il progetto di Luigi Cafiero e Saura Gargiulo: una ipotesi interessante, in cui, però, non c'è sufficiente approfondimento architettonico), o arrivando in alcuni casi a proporre un'integrazione di servizi all'interno dell'ospedale, negli spazi verdi tra i padiglioni (consulitorio, sala multimediale, sala multifunzionale, attraverso un sistema basato sul *cluster*: gruppo coordinato da Fabio Sedia).

1 *Il restauro del Moderno in Italia e in Europa*, a cura di Emanuele Palazzotto, Franco Angeli, Milano 2011.
 2 G. Grassi, *I progetti, le opere, gli scritti*, Electa, Milano 1996.

3 A. Monestiroli, *La metopa e il triglifo*, Laterza, Roma-Bari 2002.

4 F. Purini, *Necessità, molteplicità e contraddittorietà della teoria*, in "Parametro" n. 267, 2007.

5 C. Martí Arís, *Le variazioni dell'identità: il tipo in architettura*, CittàStudi Edizioni, Torino 1994.

6 L. Kahn, a cura di R. Giurgola, Zanichelli, Bologna 1981.

7 A. Loos, *Architettura*, in *Parole nel vuoto*, Adelphi, Milano 1972.

8 Si segnalano in particolare tre progetti (esaminati non in ordine di merito). Il primo, di Tomaso Garigliano e Luciana Macaluso, affronta il tema proposto da chi scrive in modo specificamente architettonico (punto di partenza per un progetto urbano), proponendo un nuovo ingresso alla Vignicella, fondato su un basamento che sostituisce le due scale simmetriche e consente l'accesso alla quota dei *qanat*, per inserire questi particolari elementi all'interno del progetto e del percorso possibile. Il secondo, di Clara F. Sorrentino, si riferisce allo stesso tema, e si incentra in primo luogo sulla volontà di ridare valenza allo spazio pubblico, eliminando la recinzione

La riqualificazione urbana dei complessi manicomiali: il caso studio Mandalari, a Messina

L'ex Manicomio Mandalari, un tempo alla periferia di Messina, si ritrova oggi nel mezzo dei quartieri 167, sorti - senza ordine, servizi, spazi urbani - ai lati di viale Giostra che convoglia un traffico intenso dall'autostrada al porto.

La storia del Mandalari è la storia di un ritiro; e Ritiro era il nome del torrente che - col Giostra - definiva l'area del convento di Santa Maria di Gesù, sorto nel 1418 (alla quale nel secolo XIX si è sovrapposto il manicomio). Il convento campeggia nella *Crocifissione Sibiu* di Antonello; ed è in quel convento che Antonello finì i suoi giorni; ma poi quel cimitero sul torrente Ritiro se lo portò via la piena del 1863. Ma perché ricordare una vicenda tanto lontana? Perché la città è il luogo della memoria collettiva; e occorre dissepellire il ricordo degli antichi manufatti e far reagire l'immaginazione con l'analisi dello stato attuale, per attivare un processo di trasformazione della città. A Giostra, l'architettura che identifica il fatto urbano è la tomba di Antonello; e, per estensione, il recinto del cimitero, la corte del convento. Questa estensione di significato è resa possibile dall'immaginazione che mette in corto circuito i riferimenti storici fra loro e con il luogo, proprio perché li riconosce come riferimenti di architettura legittimi per la costruzione del progetto, strumento di conoscenza e di invenzione. Il progetto per la riqualificazione urbana del Mandalari è il progetto di una piazza, luogo di incontro sociale e di servizi per una periferia priva d'ogni carattere di città. Sappiamo, tuttavia, che non bastano alti standard di attrezzature per redimere le zone depresse, come non basta uno spiazzo per attivare la funzione sociale di una piazza; e che la soluzione nemmeno risiede nell'azione di un demiurgo-archistar i cui formalismi costituiscono - direbbe Loos - "un inasprimento della pena". I servizi, il vuoto urbano, l'invenzione formale, sono condizioni necessarie ma non sufficienti a definire il senso di una piazza, che nella città contemporanea è stato sostituito da parchi tematici e centri commerciali. Il problema resta quello indicato da Rossi: "porre un'alternativa concreta all'architettura professionalistica e commerciale che ci circonda".

Ancora Loos: "La forma migliore è sempre già data". Delle forme già date, a Giostra qual è la migliore? Quella che fa breccia nella memoria collettiva per catalizzare gli elementi di progetto. Nonostante Antonello, il recinto del cimitero è l'allusione che appare più improbabile per la costruzione di una piazza; ma appare più lontana perché è l'orma primigenia. Dalle tombe a forma di casa degli Etruschi ai monumentali recinti dell'architettura civile neoclassica, la città dei morti - che costituisce un tabù nella nostra società dell'immagine, perennemente giovane - aleggia sulla città dei vivi. *Nature morte* - si dirà; ma non dobbiamo dimenticare che le più vive piazze italiane sorgono da queste potentissime memorie del sottosuolo: a Firenze, tanto la piazza del Duomo che quella del Mercato a San Lorenzo configurano i loro vuoti su misure e spazi di precedenti cimiteri extramoenia; a Roma lo sviluppo sorprendente dei Fori occupa la valle dove i Latini scendevano dai colli a deporre i morti. A Pisa, la piazza dei Miracoli espone tra i suoi monumenti il Camposanto: bizzarra piazza... con un cimitero; ma il suo maggiore miracolo ce lo ha rivelato Le Corbusier in *Vers une Architecture*, assumendola come fatto urbano di straordinaria modernità, paradigma di una architettura altra rispetto alle convenzioni della città contemporanea. Questo corto circuito di antico e moderno riguarda il progetto; e perciò cercheremo di coglierlo in tutte le forme di architettura che si vanno incrostando sul fatto urbano: anche a Giostra.

La deriva delle architetture attraverso il tempo genera incrostazioni: la genesi delle forme è una deriva di viscosità che definiscono il luogo. Nel caso del Mandalari: il cimitero, il convento, il manicomio. Il cimitero e il convento sono uniti da una viscosità: il primo era una funzione dell'altro; e quando l'alluvione del 1863 se l'è portato via, il convento è rimasto al suo posto. Eppure, mentre la tomba di Antonello ha fissato l'orma del cimitero nella memoria urbana; il convento di Santa Maria di Gesù, che si riconosce sulle piante di Messina, vi appare segnato in modo vago, oggetto di trasporti e fluttuazioni: perché confuso con

Giuseppe Arcidiacono